



# Villa Cerruti a Rivoli

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 30 N. 244 aprile-maggio 2023

**VIVANT** Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18.5.1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397

Codice fiscale 97574390015

IBAN IT53J0301503200000003715355 (7 zeri) swift FEBIITM1

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680;

Sito Internet: [www.vivant.it](http://www.vivant.it); [posta@vivant.it](mailto:posta@vivant.it)

## *Il Vittoriale del ragioniere. La vertiginosa collezione del ra- gionier Cerruti*

**di Arabella Cifani**

da *La Repubblica* del 12 ottobre 2022

Quando D'Annunzio fu per morire predispose la coreografia del suo funerale con lo stile con cui sempre era vissuto. La sua salma venne esposta nella "Sala del lebbroso" del Vittoriale, dove il Vate aveva fatto sistemare un letto lungo e stretto: una cosa a mezzo fra una culla e una bara. D'Annunzio non era certo il primo, né sarà l'ultimo a programinarsi il funerale, lo fece anche Federico Cerruti, personaggio singolare della Torino dei grandi collezionisti d'arte.

Nato a Genova nel 1922, morto a Torino nel 2015, Cerruti ha attraversato il Novecento sempre mascherandosi, sottraendosi, nascondendosi. Da buon piemontese (la nascita a Genova al massimo era servita per accentuare la sua inclinazione ai soldi e allo spendere il meno possibile) non voleva infatti mai comparire ed essere notato, additato, e in questo ricordava molto uno stropicciato ragioniere della *Donna della Domenica* di Fruttero e Lucentini per il

quale nessuno avrebbe dato cinque lire e che invece era un uomo di assoluto potere. Chi ha conosciuto Cerruti lo ricorda soprattutto per il pessimo carattere: era un uomo scontroso, difficile da trattare, brusco nei modi, duro negli affari. Un giorno mi prese per un braccio, quasi stratonandomi nella sua legatoria situata in una zona industriale tristissima ai confini di Torino (la Lit, Legatoria Industriale Torinese) con la quale macinava lavoro e miliardi. Mi



condusse a vedere dove viveva, in un ambiente squalido, al piano di sopra di un edificio industriale non certo bello, con un letto da campo che non sarebbe stato gradito nemmeno da un trappista. Ero giovane, e lui mi fece una predica piena di rabbia sul fatto che i soldi se li era fatti lavorando notte e giorno (ed era vero) e che nessuna fortuna costituita così andasse invidiata (era un uomo infelice e non certo da invidiare).



Cerruti era stato negli Stati Uniti nel 1957 e ne aveva riportato l'esclusiva per una macchina, a quel tempo di assoluta avanguardia, per rilegare i libri. Poteva infatti rilegare centinaia di migliaia di volumi al giorno e da tutta Europa gli arrivavano lavoro e soldi. Per coronare la sua carriera aveva costruito a partire dal 1961 una villa sulla collina di Rivoli, nei pressi del castello: ci dovevano andare a vivere i suoi genitori, promossi al rango altoborghese dai denari del figlio. Lui in quella villa non ci abitò mai, ci

andava a mangiare alla domenica (ospite di sé stesso) e dava due volte all'anno feste sontuose per uno scelto gruppo di invitati. In quegli spazi ristretti e pieni di angoli come la sua anima accumulò una collezione d'arte semplicemente sbalorditiva. La collezione si forma a partire dal 1968 circa e il ragioniere famelico di arte e dotato di un gusto così sicuro nel discernere in modo pressoché infallibile tra ciò che era di qualità e ciò che non

lo era, comincia ad ammassare opere di De Chirico, Boccioni, Modigliani, Bacon, Pontormo, Klee, Dosso Dossi, fondi oro da capogiro, Renoir, Kandinskij, Batoni, Vouet, Guercino, Goya, de Nittis, Boldini, Fattori, Picabia, Picasso, Magritte, Savinio, Morandi, Mirò, De Stael, Burri, Bacon, Fontana, Warhol tanto per citarne qualcuno e facendo torto a molti altri. E poi

miniature di eccelsa qualità, legature di libri e libri da museo (oltre ogni immaginazione, d'altronde lui si occupava di libri), sculture italiane francesi, fiamminghe, spagnole fino a Giacometti. Mobili di Piffetti e della sua scuola e mobili francesi del Settecento, tappeti antichi, maioliche e porcellane europee e cinesi, argenti, oggetti di arti decorative, miniature, orologi. Una enorme insalata artistica che si espande su tutte le pareti e gli ambienti della villa rivolese. La sua fama di collezionista lo rende famoso e corteggiato dagli antiquari che rotolano ai suoi piedi per poi scoprire che paga in ritardo, poco e deprezzando sempre gli oggetti fino a che non li possiede (allora diventano immediatamente bellissimi). Si tiene come consulenti Federico Zeri, Maurizio Fagiolo dell'Arco e pochi altri: non si fida di nessuno. Gli artisti viventi li contatta direttamente, ma compra anche in gallerie e aste internazionali, battendo sul tempo gli Uffizi e rifiutandosi di vendere i suoi Batoni alla Fondazione Getty. Mano a mano che invecchia si ritrova corteggiato da molti



che cominciano a domandarsi che ne sarebbe stato della raccolta. Cerruti spietato fa fare anticamera di due o tre ore anche a personaggi e mercanti che vorrebbero avvicinarlo per mettere le mani sul goloso insieme: li illude e poi non li riceve. Si comincia a favoleggiare di una Fondazione da farsi a Torino in un palazzo del centro. La sua collezione non viene fatta vedere quasi a nessuno (uno stile questo molto torinese) e i pochi eletti che vi accedono ne rimangono sbigottiti anche se in realtà vedono abbastanza poco: usava infatti lampadine a bassissimo voltaggio e teneva solitamente le serande chiuse.

Nella stanza della torre della sua villa predispone un letto stretto e lungo per quella che doveva essere teoricamente la sua camera e si circonda di fondi oro. Si piazza ai piedi del letto in trittico di Bergognone, a capoletto una serie di fondi oro (Bernardo Daddi, Pacino di Buonaguida, ecc.) e sulla destra, sperando forse in una protezione divina, un trittichetto con Crocifissione e santi di Simone dei Crocifissi e una Madonna splendida di Sano di Pietro, più altri simili gioielli. C'è anche un dipinto di Jacopo del Sellaio, saccheggiato dalla collezione di una famiglia ebraica viennese e per il quale nel 2020 la Fondazione Cerruti ha dovuto rifondere gli eredi del derubato (ma Cerruti non ne sapeva nulla quando

la comprò). Arrivare nella stanza della torre è faticoso. Una scala tortuosa e stretta, una vera trappola, porta nel luogo dove Cerruti ha diviso anche di essere esposto dopo la morte in quel suo privato Vittoriale che è la villa di Rivoli. Non andrà così.

Nel 2001 crea una Fondazione per tutelare la raccolta e continua nel frattempo a comprare. Cerruti muore nel 2015 dopo una lunga malattia, ma nel 2014 riesce ancora ad accaparrarsi un bellissimo Renoir. Il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea nel luglio 2017 si accorda con la Fondazione Cerruti, per gestire tutta la raccolta del ragioniere e far diventare i suoi contenuti parte dell'esposizione permanente del museo. La villa, veramente brutta, esempio preclaro di pretenziosa architettura borghese degli anni Sessanta di cui l'Italia è purtroppo piena, viene restaurata e nel maggio del 2019 apre al pubblico. Visitarla è complicato (e anche piuttosto costoso), all'ingresso si viene, giustamente, dotati di sovrascarpe al fine di non rovinare tappeti e pavimenti, gli spazi sono angusti con scale scomode e, inoltre, il "guscio" degli interni è in una sorta di pseudo barocco piemontese che alterna boiserie nuove in stile, decorate a fiorellini rosa e verdi, a tappezzerie e tendaggi baroccheggianti e anch'essi in stile che riflettono un gusto di

arredo in voga a Torino negli anni Settanta ma che appesantiscono alquanto la visione dei capolavori che vi sono contenuti.

Visitarla è comunque un *coup de coeur* e si esce storditi e quasi rintronati dall'ammucchiata di capolavori che spaziano in tutte le direzioni dell'arte e a cui la compassata Torino non è certo molto abituata. Ora alla raccolta è stato dedicato un monumentale (nel senso letterale della parola visto che pesa quasi sei chili) catalogo in due volumi, 1248 pagine e 1566 illustrazioni, splendidamente stampato dalla casa editrice Umberto Allemandi (La Collezione Cerruti. Catalogo generale, a cura di Carolyn Christov-Bakargiev, 2021). Al catalogo hanno collaborato una ottantina di persone con risultati diseguali e curiose omissioni bibliografiche. Non so se Torino si meriti una raccolta così importante e così esclusiva che qualsiasi museo del mondo potrebbe sognare e desiderare, e non sono sicura che il ragioniere sarebbe stato, pur desiderando in fine vita di rendere pubblica la collezione, veramente contento di vedere gente nella sua villa a sbirciare nelle camere da letto o a inseguire in giardino i suoi gatti.

Cerruti aveva fatto dell'anonimato e della riservatezza un culto, ma non sorrideva quasi mai, e non era certo un uomo sereno. Mi incuriosiva il fatto che dentro di

lui abitasse un grumo oscuro di tristezza e angoscia, misto ad una grande liberalità che esprimeva con una durezza che forse era solo una scorza per difendersi (vedendomi guardare nel suo ufficio con occhio desideroso dei magnifici libri d'arte che aveva appena rilegati me li gettò fra le braccia facendomi quasi cadere e dicendomi che aveva capito che mi

piacevano e che potevo tenermeli). I suoi molti soldi lo avevano reso potente ma misero sul piano umano e sospettoso di tutto e di tutti: l'arte era certamente la sua unica consolazione. L'enigma di Federico Cerruti permane e la domanda su come un uomo, che a vederlo pareva incolore, avesse in realtà potuto incamerare nella sua testa e nelle sue

mani una tale pirotecnica quantità di arte resta. In realtà di lui della sua vita, dei suoi segreti e dei suoi desideri sappiamo solo quello che ha voluto farci sapere.

*Tutte le foto sono della Collezione Fondazione Francesco Federico Cerruti per l'Arte. Deposito a lungo termine Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli-Torino*

Il prossimo incontro aperto a soci ed amici, sarà

## **sabato 29 aprile 2023**

Visiteremo la **Collezione della villa Cerruti**, gestita dal Museo d'Arte Contemporanea del **Castello di Rivoli, Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565213**.

Nella biglietteria del Castello verranno fatti i biglietti e poi, con una navetta, si raggiungerà la villa. Poiché non è possibile accedere alla villa in più di 16 persone abbiamo prenotato due turni

### **Gruppo Mattino**

- Ritrovo nella biglietteria del Castello alle ore 11.30
- Partenza con la navetta per la visita alla villa ore 11.45
- Ritorno al Castello dopo la visita alle ore 13.15



### **Gruppo Pomeriggio**

- Ritrovo nella biglietteria del Castello alle ore 16.00
- Partenza con la navetta per la visita alla villa alle ore 16.15
- Ritorno al Castello dopo la visita alle ore 17.45

Il biglietto, sconto gruppi, è di 19.50 € a persona e comprende la navetta

(arrotondato a 20 € per comodità contabile e per rimpinguare le casse di Vivant 😊).

Il biglietto vale anche per la collezione del Castello: prima o dopo la visita alla villa chi lo desidera può fare la visita del Castello. <https://www.castellodirivoli.org/mostra/>

### **Attenzione: i posti sono limitati!**

Come al solito ricordatevi di prenotare entro martedì 26 aprile

(mail: [posta@vivant.it](mailto:posta@vivant.it); telefono con segreteria telefonica 011 6693680).

Prenotando si dovrà specificare quale turno si scelga oppure indicare se si sia indifferenti all'orario (al fine di meglio organizzare i due gruppi). Grazie.

QUOTA ANNUA VIVANT 2023

IBAN IT 53 J 03015 03200 000003715355 SWIFT FEBIITM1